

La cura del cuore fatta col cuore

Pietro Vigorelli

1. Gli anziani smemorati e disorientati soffrono? Perché soffrono? Riflettere su queste domande è necessario per indirizzare le cure nel modo più appropriato ed efficace.
Ho incontrato numerose persone con demenza lieve molto sofferenti e altre con demenza più grave che sembrano vivere serenamente. Evidentemente la sofferenza non è correlata solo con la malattia e la sua gravità.
2. La lettura della recente Enciclica di Papa Francesco *Dilexit nos*¹ mi ha indotto a pensare che la sofferenza non dipenda tanto dai depositi di amiloide nel cervello quanto da una malattia del cuore. A differenza di corpo, mente, sentimenti, la definizione del cuore è difficile, sfugge alle rigidità del linguaggio, resta imprecisa e solo intuibile. In questo breve scritto ne parlerò attingendo liberamente all'Enciclica, spesso prendendo a prestito le sue parole, senza volerla interpretare o citare testualmente, ma prendendola come stimolo per una riflessione che è diventata mia personale.
3. Il cuore è il centro intimo della persona, quello che ci permette di riconoscerci nella nostra interezza. È il nucleo centrale di ogni essere umano. Tutto è unificato nel cuore, sia la mente che il corpo. Può essere considerato la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche. Si potrebbe dire, in ultima analisi, che *io sono il mio cuore*. È il cuore che mi caratterizza come persona unica e irripetibile e che mi permette di entrare in comunione con le altre persone.
4. Tornando alla sofferenza degli anziani smemorati e disorientati, ritengo che questa derivi da una malattia del cuore. La persona che non si sente riconosciuta e accolta così com'è, col suo *io malato* e il suo *io sano*, nella sua unicità, in definitiva è una persona misconosciuta, col cuore ferito. È una persona che viene a trovarsi danneggiata nel proprio centro unificatore, il cuore, che soffre di solitudine, di mancanza di intimità con l'altro, di perdita del senso del vivere.
5. Ricordo lo zio don Valerio, quasi centenario, quando d'estate è stato trasferito per due mesi in una casa di riposo nei boschi delle Prealpi bergamasche. Quando gli ho chiesto come stava mi ha detto: "Il posto è bello, si mangia bene, sono tutti gentili. Certo, se ci fosse un po' di umanità...". La sua risposta mi ha illuminato su quello che succede quando le cure sono formalmente accurate e ineccepibili ma manca il cuore.
6. Il cuore ha bisogno di nutrimento, di incontrare altri cuori. Se invece dell'incontro tra due persone c'è solo professionalità, accuratezza ed efficienza, il cuore si asciuga. Il cuore dell'anziano, già fragile, si svuota, si ferisce e si spezza. È qui che nasce la sofferenza delle persone con demenza. La demenza può diventare una malattia del cuore e ha bisogno di una cura fatta col cuore.

¹Papa Francesco. *Dilexit nos. Lettera enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo*. 24 ottobre 2024.